



## PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

NEWS n° 13/2021 del' 24/12/2021

### **Il Natale è il mistero di sponsalità che lega il Signore a ciascuno, per sempre IL VERBO SI È FATTO CARNE**

***Dio ha liberamente deciso di farsi conoscere entrando nella nostra stessa condizione umana: la Parola di Dio ha preso la nostra carne.***

“... Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (*cf. Mt 1, 23*).

La liturgia della Parola di Natale culminerà con la proclamazione del “Prologo” del vangelo secondo Giovanni, una delle pagine del Nuovo Testamento che ci fa raggiungere le vette più elevate del pensiero cristiano, e, anzi, le vette più alte di ogni riflessione su Dio. All’umanità, che con il suo desiderio di infinito cerca qualcosa di più grande della propria limitata esistenza, l’evangelista risponde dicendo che Dio ha parlato con il Verbo, prima attraverso la creazione (perché «tutto è stato fatto per mezzo di lui»), poi per mezzo dei Profeti – come si è visto anche nella seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei – e, infine, Dio ha liberamente deciso di farsi conoscere entrando nella nostra stessa condizione umana: la Parola di Dio ha preso la nostra carne.



Il Natale è il mistero di sponsalità che lega il Signore a ciascuno, per sempre, in una fedeltà eterna e senza fine. Ecco perché quando sostiamo davanti al bambino di Betlemme non possiamo non sentire un tuffo al cuore pensando che in quel bambino io, tu, ciascuno riceviamo l'abbraccio eterno dell'amore di Dio. Questo abbraccio nei giorni della novena lo dobbiamo avvertire particolarmente bello, delicato, forte, fedele e dobbiamo chiedere la grazia che questo abbraccio ci accompagni durante la nostra giornata, perché quel mistero di sponsalità che è il cuore del Natale è anche il cuore di ogni nostra giornata. Perché quell'abbraccio eterno, fedele e stabile che il Signore dona a ciascuno di noi ci segue, ci accompagna in ogni nostra giornata, in ogni nostro istante, in ogni nostra attività, in tutto ciò che facciamo nella nostra quotidianità.

Nel Natale Dio realizza il desiderio che coltivava nel cuore fin dall'eternità. Condividere la vita degli uomini per permettere loro di condividere la sua vita divina. È un enorme disegno d'amore che ci sorprende e ci supera. L'amore autentico, infatti, non sa imbrogliare o fare le cose per finta e **Dio si è talmente identificato con l'uomo e con la sua fragilità che ogni uomo, di ogni razza e ad ogni latitudine, ci deve ricordare Dio.** Allora non è eccessivo o rischioso affermare che, dopo Natale, Dio e l'uomo sono un tutt'uno, e amare Dio è amare l'uomo, e toccare l'uomo è toccare Dio. Da ogni volto traspare l'immagine di Dio e, a scrutarli bene, i due volti risplendono di una straordinaria somiglianza: «Dio creò l'uomo a sua immagine; ad immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (*Gen 1, 27*).



**Andiamo anche noi a “Betlemme”, alle periferie esistenziali dove c’è la carne viva di Cristo:** gli ultimi e i dannati della terra. Gli scartati. “Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori i quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d’Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... Il viaggio è difficile, lo so. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio”

«A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (*Gv 1, 11-12*).

Di nuovo le sublimi e consolanti parole dell’evangelista ci mostrano il progetto di vita che ci traccia il Natale: diventare figli di Dio e così diventare fratelli e sorelle tra di noi. Il contagio da cui fuggiamo non ci impedisca di essere contagiosi dell’amore di Dio. Perché **non esiste un credente a-sintomatico, incapace cioè di contagiare gli altri con la scintilla dell’amore, della testimonianza e della condivisione.** Questo è il cammino della vera gioia, della vera vita.

Auguro a voi e a me di saperlo percorrere, con la luce che si diffonde dalla capanna di Betlemme e illumina le nostre menti e riscalda i nostri cuori, perché anche quello di quest’anno sia davvero per tutti un buon Natale!

Il vostro parroco  
Don Israel